

In questo strano tempo in cui si ridefiniscono le priorità, in cui si riscoprono passioni accantonate e si rinuncia a ciò che sembrava indispensabile, la lettura è certamente una risorsa, una grande compagnia e un'insolita possibilità di condivisione.

In "Scoprendo Forrester", un vecchio film con Sean Connery che ho proposto spesso a scuola, uno scrittore burbero e scostante diventa il maestro di scrittura di un ragazzo talentuoso e gli offre l'inizio di un suo racconto, invitandolo a proseguire con una propria storia. A motivazione di ciò dice: "Gli ho prestato le mie parole perché lui potesse trovare le sue".

Oggi, che le parole sembrano mancare di fronte a quello che succede, l'invito è di non limitarci a fare "inoltre" di frasi di altri, ma di trovare le proprie, cercandole nel profondo del nostro quotidiano stravolto, magari prendendo l'abbrivio da chi le parole sa usarle da maestro.

Una possibilità interessante per la lettura è l'utilizzo del prestito bibliotecario MLOL, attraverso cui si possono scaricare gratuitamente tre ebook al mese e averli a disposizione per 15 giorni: per registrarsi è sufficiente possedere la tessera di una biblioteca della rete Romagna e San Marino.
<https://opac.provincia.ra.it/SebinaOpac/do>

Niente caffè per Spinoza

di Alice Cappagli ed. Einaudi

Maria Vittoria, in crisi con il marito e alla ricerca di lavoro, viene assunta come governante e lettrice di un anziano professore di filosofia che ha perso la vista: lui le chiede di leggere stralci di grandi filosofi, che in realtà conosce a memoria, ma è come se nello scambio vicendevole le massime universali acquistassero una concretezza che ricrea entrambi.

Un libro di per sé non è nulla se non trova qualcuno che lo fa vivere nella lettura... Il libro merita di rinascere ogni volta.



Maria Vittoria, con dedizione naturale e intelligenza del cuore, abbraccia tutti i frequentatori della casa: da Elisa, la figlia del Professore, alla perfezionista cognata Wally, agli amici generosi e fedeli, ai vecchi allievi che tornano volentieri a rigenerarsi alla sorgente della sapienza immortale del vecchio insegnante, che sa raddrizzare lo sguardo su tutte le vicende della vita.

Per me tutti i presagi sono favorevoli, se voglio che lo siano; infatti, qualunque sia l'avvenimento che risulterà da essi, dipende da me trarne beneficio. (Manuale di Epitteto)

Così Maria Vittoria sperimenta che l'impossibilità di vedere non è un ostacolo, anzi è un modo diverso di percepire la realtà, basta conoscerne le coordinate.

Forse mi sbagliavo, forse il vuoto non esisteva, o esisteva solo per chi ce l'aveva dentro. Per il Professore no, e da un po' di tempo neanche per me.

La scrittura di Alice Cappagli è lieve, armonica, sa creare un mondo nitido e pieno di tenerezza costruito fra la casa del Professore, i luoghi di Livorno meta delle loro passeggiate, il nuovo appartamento ottenuto grazie a una catena virtuosa che ci fa sentire possibile la solidarietà nata da un amore catalizzante e quasi inconsapevole.

Cadrò, sognando di volare

di Fabio Genovesi ed. Mondadori

La storia di Fabio, iscritto a giurisprudenza solo perché era il sogno della cugina morta al posto suo, si intreccia idealmente con quella di Marco Pantani, il Pirata che negli ultimi anni '90 ha fatto sognare milioni di tifosi trascinandoli con sé per salite che sembravano invalicabili.

E si intreccia non solo per una coincidenza temporale, ma perché *le cose davvero importanti della vita, quelle che arrivano per cambiare tutto, non prendono appuntamenti e non studiano percorsi, un giorno si svegliano e decidono che è il momento, scelgono la via più storta e sgangherata che ci sia e si tuffano a bomba su di te.*

Come è accaduto a Pantani, costretto a superare incidenti di ogni tipo e cadere fino a credere di non rialzarsi più prima di risorgere e diventare il Pirata, così Fabio ritrova se stesso in un luogo paradossale, assegnato per il servizio civile come educatore a un convento dove non c'è più nessuno da educare, con un prete svanito che cura maniacalmente un pulmino che non ha più bambini da trasportare, con una governante alta un metro e una figlia che si crede una gallina, con un direttore, don Basagni, che tutti pensano incapace di camminare ma che in realtà ha solo perso le ragioni per farlo.

Sarà qui, in quello che sembra il punto più basso della sua discesa, che Fabio riprenderà in mano la sua vita, lasciando indietro le piccole certezze dentro cui cercava solo di accomodarsi senza far troppo male a nessuno.

Perché quando uno scappa dicono che è un codardo, ma non è mica vero. Per fuggire, per mollare tutto e allontanarti più veloce che puoi, senza sapere quanto riuscirai a correre e dove andrai a finire, ci vuole tantissimo coraggio. Il coraggio delle fughe di Pantani. Che si alzava sui pedali come per vedere cosa c'era là davanti. E non lo vedeva mica. C'era solo la strada ripida e cattiva, e un tornante che chiudeva l'orizzonte, e tutta la fatica, tutto l'ignoto della vita che lo guardavano in faccia, E Pantani dritto in piedi, le mani a stringere la parte bassa del manubrio, chiudeva gli occhi e ci si tuffava dentro. Ci vuole un sacco di coraggio, per fuggire.

Dentro questo percorso di agonia e resurrezione anche don Basagni ritrova la voglia di rialzarsi, di andare, di compiere quello che aveva in sospeso da una vita: effetto della meraviglia, della vita che diventa eroica per il coraggio di uno e permette di realizzare l'impensabile.

E allora, anche se l'impresa di Marco è già immensa, nei nove chilometri di scalata fino al traguardo deve essere ancora più grande, come se finora fosse rimasto tranquillo ad aspettare. Forse è impossibile, sì, ma nell'impossibile c'è questo di buono: una volta che ci stai dentro, tutto può succedere. [...] E invece ci sono cose possibili che non succederanno mai, e altre impossibili che un giorno si stufano di stare al di là da quella riga, e prepotenti succedono.

Genovesi è un grande narratore, capace di essere magico, struggente, drammatico e paradossale, che ti porta con sé e ti fa venir voglia di andare dove va lui.

Entrambi i romanzi, pur con ovvie diversità per quanto riguarda il contesto e lo stile di scrittura, hanno in comune un elemento: i protagonisti, Maria Vittoria e Fabio, sono a un bivio della loro vita, persi e insicuri, alla ricerca di un centro di gravità che arriverà in modo inaspettato, da chi non avrebbero mai immaginato, scoprendo che la saggezza è una merce rara e le strade per raggiungerla tortuose, ma misteriosamente semplici.

Gli autori attingono a piene mani alle loro passioni (musica, filosofia, ciclismo): parlano di quello sanno e lo intrecciano sapientemente con le domande brucianti della vita.

